

ABSTRACT

IL SENSUS FIDELIUM COME VOCE DELLA TRADIZIONE

Il contributo affronta il tema chiave del *sensus fidei* che ha svolto un ruolo fondamentale nella definizione dei dogmi Mariani nel XIX secolo. L'autore indaga la questione attraverso un quadro prospettico specifico, esplorando in che modo essa possa essere comprese all'interno del quadro dottrinale del II capitolo della *Dei Verbum* sulla trasmissione della rivelazione. Il punto di partenza dell'analisi è LG 12 (richiamata nel titolo) e la sua definizione del popolo di Dio, partecipe dell'ufficio profetico di Cristo. L'autore ricostruisce i precedenti sviluppi del *sensus fidei*, concetto controverso e rilevante, nella controversistica post-tridentina (particolarmente nel caso di Melchior Cano, il cui lavoro ha ispirato la metodologia teologica fino all'ultimo Concilio) e nel dogma della infallibilità papale, con la scomparsa delle *universitas fidelium* quale *norma fidei*. L'Autore affronta poi il contesto conciliare: dallo schema *De fontibus Revelationis* alla *Dei Verbum*, approfondendone la viva, dinamica e personalistica concezione della tradizione che pone in primo piano l'intero popolo dei battezzati come soggetto del *sensus fidei*. Alla fine l'Autore esplora gli sviluppi post-conciliari e mette in guardia circa il rischio di non riuscire a portare avanti il processo di feconda recezione dell'insegnamento del Vaticano II sul *sensus omnium fidelium*.

SENSUS FIDELIUM AS TRADITION'S VOICE

The contribution focuses on the key issue of sensus fidei which played a preponderant role in the definition of Marian dogmas in XIX century. The Author approaches the topic through a specific perspective, exploring how it can be understood within the doctrinal framework of Dei Verbum Chapter II on the transmission of Revelation. The starting point of the analysis is LG 12 (recalled in the title) and its definition of the people of God as sharing in Christ's prophetic office. The author outlines previous development of sensus fidei, an hot and relevant topic in post-Tridentine controversial literature (especially in Melchior Cano, whose work inspired theological methodology till the last Council) and in the dogma of papal infallibility, with the disappearance of the universitas fidelium as norma fidei. Then the Author moves to the conciliar context: from the schema De fontibus Revelationis to Dei Verbum whose living, dynamic and personalistic conception of tradition is highlighted, as it poses in the spotlight all the baptized people as subject of the sensus fidei. Eventually the author explores post-conciliar developments and warns about the risks of failing to progress in a fecund reception of Vatican II's teaching about the sensus omnium fidelium.